ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 $^{3}/_{4}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 44, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Martedì 4 Novembre 1902 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | 7601

BOMBARDAMENTO SMENTITO.

ROMA 3 (N). Anche qui si è sparsa la voce che le navi „Piemonte“, „Caprera“ e „Barbarigo“, che trovavansi a Medy presso Hodejda, per dare la caccia ai pirati turchi, abbiano bombardato quella località, operando anche uno sbarco. Manca però qualsiasi conferma ufficiale.

ROMA 3 (N). Contrariamente alla notizia di fonte turca, nessun bombardamento fu operato da navi italiane su Medy. Il comandante della nave „Piemonte“ accordò la proroga dell'*ultimatum* fino al 5 novembre, per la consegna dei pirati che depredarono i sambuchi portanti bandiera italiana.

Midy o Medy è una delle località sulle coste del mar Rosso non molto lungi da Massaua, che servono di comodo rifugio ai pirati arabi quando le cannoniere italiane li inseguono. Gli ultimi fatti di pirateria avvenuti in danno di navi mercantili italiane presso l'isola Dobello avevano impensierito al punto da far ritenere necessaria un'azione verso le autorità turche della costa arabica, le quali, se non proteggono, per lo meno dànno asilo sicuro ai pirati. Le regie navi „Piemonte“, „Caprera“ e „Barbarigo“, vennero mandate perciò davanti ai forti di Hodeida, Medy e Loheia, ed anzi il 17 ottobre era giunta richiesta al Governo dell'Eritrea di tener pronte due compagnie per un eventuale sbarco in quei forti.

L'Inghilterra pure aveva mandato una nave da guerra per conto suo per proteggere i suoi sudditi.

L'AUMENTO DEL CONTINGENTE A.-U.

VIENNA 3 (N). Secondo il „Fremdenblatt“ il Consiglio della Corona, tenutosi ieri deliberò di ritirare il disegno di legge, ch'era già stato presentato al Parlamento, il quale stabiliva che la riserva di supplemento dovesse esser chiamata sotto le armi per il completamento del contingente dell'esercito. Il progetto ritirato viene però sostituito con un nuovo progetto per l'aumento del contingente delle reclute per un anno. La nuova legge verrà presentata ai due Parlamenti nel corso della corrente settimana.

Congregazioni che si piegano.

PARIGI 3 (N). Si dice che il presidente dei ministri raccomanderà alla Camera di accordare l'autorizzazione soltanto a sei delle venti congregazioni religiose che la chiesero.

Queste sei congregazioni sarebbero tutte di ordini che non si ingeriscono nell'istruzione; fra di esse vi sarebbe quella dell'abbazia di Chartreuse, in cui si fabbrica il celebre liquore.

L' incidente Gérault-Richard - Dion.

PARIGI 3 (N). I padrini dei deputati Gérault-Richard e conte Dion fissarono per domani la partita d'onore stabilita fra i due avversari.

(Come si ricorderà, Gérault-Richard aveva biasimato nel „Petit Parisien“ l'abuso fatto della chiesa a scopo politico, in occasione del clamoroso battesimo del giornalista ebreo Pollonnais. Il conte Dion, che aveva assistito a quella cerimonia, imbattutosi nel deputato Gérault-Richard, nei corridoi della Camera, dopo un breve scambio di parole, volle ingiuriare il Gérault-Richard, scagliandogli in viso un guanto. Il deputato socialista aveva risposto all'offesa assestando un calcio all'offensore).

Lo sciopero minerario e l' arbitrato.

PARIGI 3 (N). Il tribunale arbitramentale per comporre il conflitto fra i minatori e i proprietari delle miniere iniziò i suoi lavori. Giudice arbitrale per i minatori è l'ispettore minerario De la Font e per i padroni l'ispettore Brosselin, i quali oggi discussero al ministero sulla questione delle mercedi.

Nel territorio dello sciopero non si lavorò nemmeno oggi.

Per vendicare i missionari uccisi in Cina.

LONDRA 3 (B). Si telegrafa da Pechino: In seguito alla domanda dell'inviato inglese, che venissero puniti i funzionari responsabili dell'assassinio dei missionari nella provincia di Hunan, il Governo cinese pubblica un decreto che condanna a morte i funzionari militari che si rifiutarono di proteggere i missionari. Altri alti funzionari provinciali vengono esclusi in perpetuo da tutte le cariche pubbliche e parecchi funzionari subalterni vengono esiliati.

CAMERA INGLESE.

Una smentita. - Crediti per l'Africa.

LONDRA 3 (N). Camera dei comuni. *Cranborne*, smentisce che il Governo inglese stia trattando col Portogallo per assicurarsi l'amministrazione del porto di Delagoa e della ferrovia che dalla Baia di Delagoa va fino a Pretoria.

Balfour annunzia che mercoledì il cancelliere del tesoro chiederà un credito per mettere il Governo in grado di soddisfare le condizioni di pace.

I boeri contro i somali.

LONDRA 3 (B). Il „Daily Mail“ annunzia che l'ex-comandante boero Ben Viljoen scrisse a lord Roberts una lettera in cui eccita il Governo inglese ad accettare i servigi dei boeri transvaaliani contro le tribù della Somalia. Ben Viljoen si mette anch'egli a disposizione del Governo inglese.

PER LA MACEDONIA.
Sequestro d'armi.

SOFIA 3 (N). La Polizia di Sofia perquisì la casa del segretario della Società macedone e vi sequestrò gran numero di fucili Mannlicher nonchè due carri di casse di cartucce. Si sospetta che queste armi e munizioni sieno state rubate da qualche deposito dell'esercito bulgaro.

Echi dei disordini di Ginevra.

GINEVRA 3 (N). Il procuratore ha rinviato alle Assise, per i recenti disordini, gli anarchici Bertoni, Steinegger e Croisier, accusati di attentato alla sicurezza dello Stato, di incitamento ad impedire la libertà del lavoro e di resistenza alla forza pubblica.

LA CACCIA AGLI ANARCHICI.

BERLINO 3 (N). La Polizia sta ricercando alcuni anarchici, tra cui lo scultore Bernardo Pressmann, da Lodz, recentemente espulso dal Belgio ove ebbe parte importante nelle agitazioni durante gli scioperi. Inoltre si ricercano alcuni anarchici che avrebbero commesso un attentato contro un treno presso Maudach.

Un ammonimento ai giudici.

VIENNA 3 (N). Il presidente dei ministri dott. Körber, ricevendo nella sua qualità di reggente il ministero della giustizia, il presidente della suprema Corte di giustizia, il capo della procura generale di Stato coi procuratori, nonchè parecchi altri alti magistrati, rinnovò loro la recente esortazione, che i giudici tanto nei dibattimenti per cause civili, quanto in quelli per cause penali, si astengano rigorosamente dall'enunciare la loro opinione personale, lasciando alle parti assoluta libertà di tutela del proprio interesse.

Elezioni dietali.

TROPPAVIA 3 (B). Nelle odierne elezioni dietali per i comuni rurali della Slesia, riuscirono tre czechi, tre polacchi, due tedeschi-nazionali ed un pangermanista. Vi sono sette rielezioni, e due elezioni nuove a Troppavia e Teschen, dove spuntarono i nuovi candidati Folty (czeco) e Halfar (polacco).

Al Pantheon. ROMA 3 (N). Stamane il comm. Lambarini, con gli impiegati della real casa si recò al Pantheon a deporre sulle tombe di Umberto e Vittorio Emanuele magnifiche corone di fiori freschi. Il cappellano di corte Bianchi, celebrò la messa funebre, cui assistettero gl'impiegati della real casa. Altre bellissime corone vennero pure deposte sulle due reali tombe.

L'anniversario di Mentana. ROMA 3 (N). La Società dei reduci garibaldini recò una corona d'alloro sul monumento a Garibaldi sul Gianicolo, ricorrendo oggi l'anniversario di Mentana.

Fra sovrani e principi. TORINO 3 (N). La regina Margherita, la principessa Laetitia e il duca d'Aosta si recarono stamane nella Basilica di Superga per la commemorazione dei defunti. Assistettero al servizio religioso nella cappella delle reali tombe.

Il successore di Eulenburg. — BERLINO 3 (N). Secondo le „Neueste Nachrichten“ il cambiamento del titolare dell'ambasciata germanica a Vienna sarebbe ormai un fatto compiuto. Il successore del principe Eulenburg sarebbe, come fu già preannunciato, il conte Wedel, attualmente ambasciatore presso il Quirinale.

La relegazione in Assab. ROMA 3 (N). Il progetto elaborato dal ministero dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, circa i delinquenti abituali, propone che relegazione debba scontarsi in Assab, con l'obbligo del lavoro.

Congresso di agenti di commercio. VIENNA 3 (B). Il congresso degli agenti di commercio votò un ordine del giorno sull'assunzione di donne nelle imprese commerciali, sulla regolazione dell'orario di lavoro, sul numero degli apprendisti; sull'assicurazione professionale e su quella obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. Il congresso venne quindi dichiarato chiuso.

Marina a.-u. VIENNA 3 (N). La nave da guerra a.-u. „Carlo VI“ è giunta a Hongkong dove sosterà quattro giorni. A bordo tutto bene.

FINANZA E COMMERCIO.

Sempre la clausola dei vini.

BUDAPEST 3 (N). Nella seduta di mercoledì della Camera dei deputati, verranno presentate varie interpellanze al Governo circa la clausola sui vini nel trattato con l'Italia.

Il commercio italiano in Tripolitania.

ROMA 3 (N). L'„Italie“ pubblica una intervista col direttore della più importante casa commerciale italiana di Tripoli, il quale dichiara avere l'esperienza dimostrato che il commercio italiano non ha alcun avvenire in Tripolitania.

Il protesto cambiario.

VIENNA 3 (B). Il Governo presentò alla Camera dei signori un progetto di legge col quale si autorizza il ministero della giustizia a fissare in via d'ordinanza per determinati distretti, il limite orario per il protesto legale delle cambiali.

Raccolto di caffè, decimato.

AMBURGO 3 (N). Un telegramma privato, messo a disposizione delle „Hamburgher Nachrichten“, informa che sono cessate le eruzioni del vulcano S. Maria, nel Guatemala. Tuttavia il danno sofferto dalle piantagioni di caffè è rilevante. Sarebbero andati perduti 20 quintali di caffè.

Dividendo.

VIENNA 3 (N). Nell'odierna seduta del Consiglio di amministrazione dello „Oest. Schuckertwerke“, fu deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, che si terrà il 29 corr., la fissazione di un dividendo del 7 %.

Estrazioni.

VIENNA 3 (B). Estrazione del prestito comunale viennese 1874: La vincita principale di 400.000 cor. toccò alla serie 410 num. 37; la S. 359 N. 26 vinse 40.000, la S. 237 N. 33 vinse cor. 10.000.

Estrazione della Croce rossa italiana: La vincita principale di 35.000 lire fu guadagnata dalla serie 5916 N. 32, la serie 2949 N. 28 vinse 2000 lire e 1000 lire la serie 2504 N. 28.

CRONACA PER TELEGRAFO

Sarah Bernhardt in Germania.

BERLINO 3 (N). Si dice che il ciclo di rappresentazioni di Sarah Bernhardt, malgrado tutti gli sforzi del direttore del „Residenztheater“ che ne fu l'organizzatore, avrebbe naufragato, se l'imperatore non avesse favorito la venuta dell'artista francese.

L'imperatore finora non ricevette l'artista; però dopo la rappresentazione della *Tosca* le fece esprimere le sue felicitazioni. Non è escluso tuttavia che l'imperatore la riceva quando essa ritornerà a Berlino dopo compiuto il suo giro artistico in Germania.

Si assicura poi che la Bernhardt, nel maggio 1903 ritornerà a Berlino a dare un corso di rappresentazioni. Attualmente guadagnò in media 11.000 marchi per sera.

Emigrazione d'un capolavoro.

ROMA 3 (N). La „Gazzetta degli artisti“ assicura che le autorità constatarono che a Berlino fu venduto un capolavoro del Giambellino (Giov. Bellini 1426-1516). Il quadro potè varcare il confine sotto falso nome d'autore. Il quadro fu acquistato dal museo di Berlino.

Incendio in un Salon.

BUDAPEST 3 (B). Stasera, per la negligenza di un operaio che doveva collocare una conduttura elettrica, scoppiò un incendio in una sala del „Nemczeti-salon“. Tre quadri del pittore Paal furono totalmente distrutti dal fuoco; altri sei quadri dello stesso autore si possono pure considerare perduti. Il danno si fa ascendere a centomila corone. I quadri erano assicurati.

Un attentato.

ATENE 3 (B). Un operaio italiano tirò ieri due revolverate contro il cav. Serperi, direttore generale delle Società minerarie francesi. Le ferite del Serperi non destano apprensione.

Sistema spicciativo.

TERAMO 3 (N). Nel comune di Rocca Santa Maria, alcuni ignoti hanno dato fuoco a tutti gl'incartamenti del Municipio, affinchè il ragioniere colà inviato dalla prefettura non trovasse le irregolarità amministrative esistenti. Sono partiti per Rocca Santa Maria alcuni carabinieri con un tenente per iscoprire i responsabili dell'incendio doloso.

Uccisione di un latitante.

GIRGENTI 3 (N). In contrada Buramiti, distante 20 chilometri da Girgenti, una squadriglia di guardie campestri e carabinieri, presso la villa del barone Calisi, nella tenuta di certi Zagarollo e Vitello, venne ucciso, dopo vivo conflitto, Paolo Ferrara, favarese, pericoloso latitante, che scorrazzava per queste campagne da oltre dieci anni. Pesava su lui una taglia di 5000 lire. Nel conflitto il maresciallo Marci è stato ferito lievemente alla mano destra.

Il Jack the Ripper francese.

PARIGI 3 (N). Oggi davanti alla Corte d'assise di Parigi incominciò il processo contro quell' Enrico Vidal, che uccise parecchie fanciulle di Ezé. L'accusato è confesso; nega però di aver commesso gli assassinî a scopo di rapina. Dice di essere stato spinto da forza irresistibile. I medici lo dichiararono responsabile ma in minor grado.

(Verso la fine dell'anno scorso destarono vivissima sensazione alcuni assassinî di ragazze commessi in circostanze misteriose. Si venne poi a sapere che l'assassino era tale Enrico Vidal, figlio della proprietaria d'un albergo. Il Vidal aveva indotto la giovane Antonia Brousselin a seguirlo in un bosco, ove l'assassinò e poi la derubò di un anello d'oro e dell'orologio.

Più tardi assassinò in treno, durante il passaggio da una galleria presso S. Bolie un'altra ragazza, certa Hirschbrunner, oriunda della Svizzera, gettandone il cadavere dal finestrino. Nella prossima stazione il Vidal discese dal treno e ritornò dalla vittima per derubarla.

Il Vidal è imputato inoltre di aver assassinato tal Maria Arnoux ch'era al servizio della madre del Vidal. Altra sua vittima sarebbe stata una demi mondaine, certa Guinard).

Un fatto mostruoso.

PIETROBURGO 3 (N). Si telegrafa da Vologda presso Pocinki: Una contadina maritata manteneva da molti anni una tresca con un suo cognato dal quale ebbe nove figli, che furono tutti strozzati appena nati e sotterrati nella stessa fossa. Una figlia ventenne della perfida donna, non potè ora resistere all'orrore che le inspiravano i delitti materni, e si recò a svelare all'autorità l'orribile segreto.

Una nuova setta religiosa.

LEOPOLI 3 (N). Davanti al Tribunale circolare di Jaslo terminò oggi il processo contro cinque polacchi accusati di aver fatto parte d'una società religiosa segreta. Gli accusati avevano fondato tale Società fingendo di istituire un consorzio agrario. Questi settari ricevevano aiuti di denaro da polacchi dimoranti in America, i quali li fornivano pure di opuscoli ostili al papa. Pare anzi che si trattasse quasi esclusivamente di una propaganda antipontificia.

Gli imputati furono condannati a pene di carcere di parecchie settimane.

Albergo in fiamme.

BERGEN 3 (B). Un incendio distrusse l'albergo Stallheim.

Collisione in mare. 22 morti.

LONDRA 3 (B). Si annunzia da Gravesend che il piroscafo inglese „Regyus“ venerdì sera, all'altezza di Dungeness, venne a collisione col piroscafo spagnuolo „Duero“, che colò a picco. Ventidue uomini dell'equipaggio spagnuolo annegarono, due soli, poterono essere salvati. Il „Duero“ era diretto ad Anversa con carico di minerale.

Piroscafi incendiati.

PIETROBURGO 3 (N). Si telegrafa da Nischni-Nowgorod: Un incendio distrusse completamente due rimorchiatori fluviali ed il grande piroscafo da passeggeri „Kama“ della navigazione sul Volga.

Carrozzone postale svaligiato.

TIFLIS 3 (B). Una banda di briganti assalì tra Felas e Tiflis il carrozzone postale, uccidendo uno degli impiegati e ferendone un altro. I briganti s'impossessarono di 8000 rubli.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Una grossa infedeltà che si assottiglia.

Nel «Piccolo» del 4 ottobre ultimo, pubblicammo con questo titolo il resoconto d'un dibattimento per crimine d'infedeltà a carico dell'agente di commercio Roberto Citter, impiegato presso la ditta Jeansoulin, Luzzatti e C. Il dibattimento, prorogato allora per l'audizione di altri testimoni, fu ripreso ieri, ma, nel frattempo, l'infedeltà si era andata tanto assottigliando, da sfumare completamente.

Come i lettori forse ricorderanno, il Citter era accusato di essersi trattenuto un importo di cor. 1226.89 versatogli dalla ditta Emilio Finzi e cor. 1837.74 dalla ditta Eisenstädter. Del primo fatto era confesso: diceva anzi di avere smarrito mille corone e di essersi trattenute solo le rimanenti cor. 226.89. Del secondo era del tutto negativo.

Iermattina fu inteso nuovamente quale teste il procuratore della ditta danneggiata, sig. Edoardo Luzzatti, il quale confermò quanto aveva detto l'altra volta. Aggiunse, a smentir l'accusato, il quale faceva balenare il dubbio che forse il conto delle cor. 1837.74 era stato incassato da lui, Luzzatti, che il procuratore della ditta Eisenstädter è pronto a confermare con giuramento che quel conto fu incassato da altri.

Acc. Vede? Il testimone non sapeva se lo aveva incassato ed è andato a domandare agli altri!

Il sig. Luzzatti aggiunge che dilucidazioni più ampie sulla registrazione delle fatture e sull'ammanco avrebbe potuto dire il contabile della ditta Ernesto Pick, ma questi, dopo essere stato sentito l'altra volta come testimone, rimase tanto conturbato ed eccitato, da chiedere un permesso e allontanarsi. Di lui la ditta non ha saputo altro, sicchè non potrebbe neanche dire dove ora si trovi.

Il P. M. sost. procuratore di Stato Minio, ricordando che dal registro «copiature» il conto della ditta Eisenstädter appariva tagliato e riappiccicato con la gomma, domanda all'accusato quale interesse avrebbe avuto il Luzzatti a nascondere la riscossione del conto, dal momento che doveva rispondere soltanto a se medesimo di quanto faceva.

L'accusato non sa rispondere. A sua discolpa il Citter, già nel suo costituto, aveva fatto notare che i registri di contabilità della ditta non erano tenuti con soverchia regolarità, tanto che una volta la ditta Ignazio Weiss avrebbe ricordato onestamente e spontaneamente alla ditta Jeansoulin, Luzzatti e C. che doveva pagare un conto, il quale invece dai registri non risultava.

In merito, il cons. Crusiz svolge delle domande al Luzzatti. Questi riconosce per vero il fatto. Aggiunge però che la merce consegnata alla ditta Weiss era registrata nel libro del magazziniere e non era stata trascritta nel registro di evidenza.

Giulio Brettauer depone che fa degli incassi ogni venerdì per conto della ditta danneggiata. Ha consultato i suoi registri e non ha trovato segnato il conto della ditta Eisenstädter: dimodochè deve escludere che quel conto sia stato consegnato a lui. D'altronde, ogni volta che la ditta gli consegna dei conti, egli le rilascia, come ricevuta, una specie di listino, nel quale sono segnati gl'importi singoli e i nomi delle varie ditte, dalle quali è incaricato di riscuotere.

Altre volte fu incaricato di incassi per conto della ditta Jeansoulin e Luzzatti presso la ditta Eisenstädter; ma il conto delle 1837 corone, di data 30 agosto 1901, non fu a lui consegnato.

Data lettura del deposto del teste Vidissich e di altre pezze processuali, il P. M. domanda l'accoglimento dell'accusa.

L'avv. Breitner, con sottili argomentazioni, cerca di provare la possibilità che siasi verificato in fatti lo smarrimento delle 1000 corone della ditta Finzi, come asserito dall'accusato. Dice poi assolutamente dubbio il secondo fatto. Domanda sentenza d'assoluzione.

La Corte ritiene che le risultanze processuali non abbiano provato da chi sia stato incassato il conto della ditta Eisenstädter. Con riguardo alle irregolarità di conteggi e di registrazioni esistenti presso la ditta Jeansoulin, Luzzatti e C. non è escluso che quell'importo sia stato versato alla ditta. Nel dubbio, dovevasi pronunziare sentenza d'assoluzione. In quanto al fatto Finzi, lo smarrimento asserito dall'accusato, se non è provato, è almeno probabile. Anche qui, nel dubbio, la Corte doveva assolvere. Rimarrebbero le 226 corone, trattenutesi dall'accusato, come egli ebbe anche a confessare. Esse però furono coperte, prima che del fatto venisse avanzata denunzia all'autorità, con le 500 corone pagate dall'accusato.

La sentenza quindi è di assoluzione su tutta la linea.

Fra ladro e guardiano.

Martino Maver detto «Lora» fu sorpreso, il 3 ottobre scorso, dal guardiano campestre Giuseppe Slavez, a Bagnoli, mentre raccoglieva dei fichi in un fondo non suo, ma vicino al suo, e, naturalmente, lo dichiarò in arresto. Il Maver lo beffeggiò e cercò di svignarsela; ma lo Slavez gli sbarrò il passo e, col fucile in pugno, ripetè l'intimazione. Il Maver allora gli prese il fucile con tutt'e due le mani. Tira tu che tiro anch'io, il fucile andò in pezzi e, col troncone rimastogli in mano, il Maver si divertì a tambussare il povero guardiano.

Il quale, con le costole indolenzite e zoppicando, guadagnò il vicino paese e denunziò ai gendarmi il Maver, che ieri dovette comparire innanzi al Tribunale per rispondere del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione di furto.

Il Maver ammette di aver colto dei fichi nel fondo del suo vicino, ma dice che si riservava poi di pagarli. Quando il guardiano lo sorprese, egli glie lo disse, ma lo Slavez non ne volle sapere ed alzò il fucile. Egli l'afferrò e, mentre si colluttavano, l'arma andò in pezzi.

Pres. Ma non avete colpito il guardiano con un pugno?

Acc. Nossignor..

Pres. Eppure dinanzi al giudice istruttore lo avete ammesso. Guardate qui c'è la vostra firma.

Lo Slavez dice che furono botte solenni quelle da lui prese. Benchè non gli avessero prodotto lesioni gravi, pure il dolore delle contusioni gli durò parecchi giorni.

La Corte condanna il Maver a 3 mesi di carcere e al pagamento di 20 corone d'indennizzo al danneggiato.

Un collerico.

Anna Janos, il 23 settembre scorso, avendo saputo che Maria Bozzara aveva sparlato di lei, andò nello spaccio di vini che questa conduce, a Servola, per domandargliene ragione. Trovò invece l'amante della Bozzara, Francesco Ghern, il quale, compreso di che si trattava, le disse che non voleva scenate nel locale e la invitò ad uscire. La Janos insisteva per parlare alla Bozzara, ma l'altro l'afferrò per un braccio e le diede uno spintone buttandola verso la porta. Poi imbrandì una mannaia alzandola in aria.

La Janos, impressionata, andò a casa e si mise a letto. Quattro giorni dopo si sgravava; però i periti medici esclusero che il parto fosse stato causato dalla paura presa pel fatto del Ghern. Questi ieri dovette rispondere del crimine di pericolose minaccie e della contravvenzione di azioni contro la sicurezza corporale.

Il Ghern ammette entrambi i fatti postigli a carico: esclude però che abbia avuto intenzione di arrecar danno alla Janos.

Questa conferma l'accusa. Dice che quattro giorni dopo il fatto diede alla luce «una putela sana per grazia de Dio». Ammette però che quando l'accusato imbrandiva l'accetta era da lei lontano pochi passi.

Il P. M. recede dall'accusa per crimine e domanda che la minaccia del Ghern venga, in una allo spintone da lui dato alla Janos, qualificata a contravvenzione di azioni contro la sicurezza corporale.

La Corte assolve il Ghern del crimine e lo condanna per la contravvenzione a 7 giorni d'arresto.

A tre passi di distanza.

una tentata grave lesione corporale, via, è un po' troppo tentata! Di questo parere fu ieri la Corte, che, mandò assolto dall'accusa di questo crimine, il battirame Giuseppe Menegazzi, da Codroipo (Udine).

Il Menegazzi, la sera dell'8 ottobre, s'era trattenuto nell'osteria condotta da Domenica Brandolisio, con la quale conviveva, giocando a carte con Giovanni Toscan, un subinquilino della Brandolisio, e Michele Roitz. Per una disputa accesasi durante il giuoco, egli si era fortemente irritato contro gli altri due, sicchè, quando la Brandolisio l'avvertì ch'era ora di chiudere il locale, perchè erano già venute le guardie, egli non volle saperne di andare a casa insieme col Toscan.

Questi cercò di trascinarlo fuori per forza, ma ciò non fece che irritarlo maggiormente, sicchè si presero a pugni e rotolarono al suolo: con essi il Roitz, che, malfermo in gambe anche lui, s'era intromesso come pacere. Il Toscan e il Roitz si diressero verso la casa della

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 198

di Raoul de Saint Albin

«Certo egli tornerà stasera... me l'ha quasi promesso... Come sarà lieto udendo dirgli: Non cercar più, babbo. Ho trovato! So dov'è Marta!

«Colui dal quale essa dipende s'interessa alla mia salute, alla mia vita, e non rifiuterà punto di darmi Marta, poichè senza di essa non posso più vivere!

Il figlio di Raimondo aveva veramente l'aria di un uomo a cui la felicità, una felicità imprevista e fulminante, ha sconvolto il cervello.

Parlava ad alta voce.

Rideva e cantava perfino!

Poi, un po' calmato, si rimetteva alla pesca, quando una voce ben nota lo chiamò.

La voce era quella di Maddalena.

La vecchia serva arrivava sull'argine dall'altra parte del fiume.

— Vengo - rispose Paolo prendendo i remi per traversare la Marna.

— E' arrivato Fabiano? - domandò approdando.

— No, mio caro ragazzo - rispose la fedele domestica.

— Allora, perchè mi chiami?

— Per darvi un dispaccio che hanno portato.

— Un dispaccio di chi?

— Di vostro padre. Era diretto a me e l'ho aperto.

Paolo aggrottò le sopracciglia.

— Forse mio padre non viene? - mormorò.

— No, è obbligato a mettersi in viaggio oggi stesso.

— Al momento in cui sono tanto felice! - pensò il giovane. - Maledetto viaggio!

Sbarcò, prese il telegramma e lo lesse.

— Certo - disse dopo - questa partenza mi contraria, e molto, poichè mi priva del piacere di aver mio padre presso di me, ma perchè prender tragicamente una cosa che, infine, non è che una noia?

«Fabiono sta per arrivare. Bisogna che trovi dei visi allegri per riceverlo. Lo terrò meco il più che potrò, e sarò di buon umore, perchè voglio che il tempo gli sembri corto.

Maddalena guardò Paolo con stupore.

Non sapeva che il giovane possedesse quella sorridente filosofia.

Il cambiamento che si era fatto in guisa sì repentina nel suo contegno, la colpì.

— Ma che avete dunque mio caro Paolo? - le domandò. - Quando siete andato via da casa, la partenza di vostro padre vi aveva molto afflitto. Eravate triste come un berretto da notte, salvo il vostro rispetto, ed ecco che vi ritrovo sorridente, allegro e con la faccia dell'uomo felice!

— E' perchè ho avuto una buona notizia.

— Qui?

— Sì.

— Avete dunque veduto qualcuno?

— Probabilmente.

— Si può sapere questa buona notizia?

— Sicuro, ma più tardi. Pel momento contentati di sapere che sono felicissimo e che fra un mese sarò in perfetta salute, e che ti porto pel pranzo del mio amico Fabiano, un pesce magnifico... un carpio immenso come forse non ne hai mai veduto!

— Poichè è sì bello, invece di farvelo in *matelotte* lo cucinerò in *bleu* - rispose Maddalena; e sottovoce aggiunse:

— Ma chi ha veduto? Cos'ha dunque saputo? Di qual notizia parla? Insomma è allegro e sta bene! Questo per me è l'essenziale.

— Ehi! pescatore! - gridò in quel momento una voce gaia.

Paolo si voltò.

Fabiano, al quale il passatore dell'isola aveva fatto attraversare la Marna si dirigeva a grandi passi verso di lui.

— Ohè! - ripetè ridendo.

Un istante dopo i due amici si stringevano le mani con effusione.

★

Giacomo Lagarde, o piuttosto il dottor Thompson, era risaluto in carrozza uscendo dal palazzo di Chatelux.

— Via Cherche Midi numero 52 - disse al suo cocchiere.

In alcuni minuti la breve distanza seperante la via Tournon dalla via Cherche Midi fu percorso.

La casa segnata col numero 52 era un bell'edificio di 5 piani.

Ad ogni piano si trovavano due appartamenti spaziosi.

Giacomo discese dalla carrozza, varcò la porta di quella casa e si diresse verso lo stanzino del portinaio.

Una bambina di sette od otto anni vi si trovava sola giuocando con la sua bambola.

— Che cosa volete, signore? - domandò essa al dottore dandosi l'aria di una donnina.

— La signora Labarre?

— Al secondo piano... la porta di faccia.

— Grazie, bambina.

Giacomo salì la scala.

Giunto al secondo piano, suonò ad una porta dipinta d'Acaju.

Una cameriera andò ad aprirgli.

— La signora Labarre? - ripetè Giacomo.

— E' qui, signore. La signora c'è... ma sta per uscire.

— Portatele il mio biglietto e ditele che la tratterò qualche minuto appena. Probabilmente mi riceverà.

— Entrate, signore.

La cameriera introdusse il visitatore in una anticamera; prese il biglietto e andò a portarlo alla sua padrona.

Quasi subito tornò.

(*Continua*)

---

fluente in Bulgaria, e che sembra aver riacquistato anche in Rumenia il terreno perduto. E forse non a caso al convegno di Plevna fa riscontro la mancata solennità al viaggio di re Giorgio di Grecia a Vienna; si era detto che quest'anno ad accentuare l'«entente», che sotto gli auspici austro-ungarici ha legato la Rumenia con la Grecia, al passaggio annuale di re Giorgio per Vienna, si sarebbe dato particolare carattere politico; il re, anzichè scendere all'albergo, sarebbe stato ospite della «Hofburg»; invece all'ultimo momento non se ne fece nulla; tutto avvenne come gli anni scorsi.

[illegible] viaggio, ci tornerete guarito di corpo e di spirito. Srivetemi spesso, non vi farò aspettare le mie risposte.

— Grazie, dottore... So che posso contar su voi.... La fiducia che m'inspirate è illimitata.

— Ho la coscienza di meritarla, mio caro ragazzo.

— A rivederci, mamma.

E Renato uscì, dopo aver gettato a Giacomo un ultimo sguardo che significava chiaramente:

— A stasera, non dimenticate.

Quando la porta si fu chiusa, la signora Labarre, mormorò:

[illegible]

Giacomo si alzò.

— Mi lasciate già? - domandò la signora Labarre.

— Sì; ho delle visite da fare e vi abbisogna il tempo per scrivere al vostro notaio a Tours. Lettera e danaro debbono partire assieme ed entro oggi. Pensateci.

— Non perderò un minuto. Quando vi rivedrò?

— Quando vorrete.

— Lo vorrei sempre.

— Vi piacerebbe di passare una giornata in campagna con me?

zo leggiero, dirò così, perchè ceneremo... Passerete una bella notte, e saremo pronti, l'indomani, per veder sorgere l'aurora e goder della magnifica vista della campagna!

— Sarà delizioso! Che magnifica idea che avete avuto!

— Sono felice che vi piaccia.

— Mi entusiasma!... Quando torneremo?

— Domenica sera... E' indispensabile che io sia a Parigi lunedì mattine... Siamo dunque perfettamente d'accordo?

— Finalmente! eccomi liberata da Renato, e, quando anche non sposassi il dottore, sarò ricca un giorno, se il testamento del conte de Thonnerieux si ritrova.

Frattanto Giacomo Lagarde tornava nel palazzo della via Miromesnil.

Era felicissimo del risultato che aveva ottenuto, ma imbarazzatissimo quando pensava all'appuntamento dato al seminarista.

Quell'appuntamento gli causava una certa inquietudine.

— Vado a vederla.

Giacomo si recò all'appartamento dell'orfana.

La fanciulla, un po' più pallida del solito, leggeva, stesa in una poltrona. Essa indossava un accappatoio di lana bianca che non disegnava punto la sua persona, ma che permetteva d'indovinarne le forme graziose.

La sua ammirabile capigliatura, di un biondo spiga matura, era rialzata negligentemente sulla sua testa fine.

(*Continua*).

Brandolisio, in via delle Settefontane N. 17. Sul portone si fermarono. Il Menegazzi disse alla donna: «Bada, Toscan no! devi venir a casa stanotte. O mi o lu fora!» «Cossa? a mi? mi no go de vignir a casa?» E il Toscan accompagnò l'interpellanza con un pugno.

Il Menegazzi, colpito in pieno viso, fece per islanciarsi addosso al suo percotitore, ma fu trattenuto dal Roitz, mentre il Toscan si portava, correndo, a chiamar le guardie, alle quali disse che il Mengazzi aveva tentato di colpirlo con un lungo stile.

Al dibattimento ieri tenutosi per crimine di tentata grave lesione corporale a carico del Menegazzi, mentre questi negò di essere stato in possesso di alcun'arma, il Toscan dice ch'egli era armato, ma, «facendo il colpo», era da lui distante un tre metri circa!

Michele Roitz depone che nell'osteria aveva visto il Menegazzi munirsi di uno stile ma, al momento in cui aveva cercato di colpire il Toscan, non aveva l'arma nelle mani.

Domenica Brandolisio esclude che il Menegazzi abbia potuto armarsi di stile, perchè in osteria non ha che coltelli da tavola.

Celeste Brandolisio depone che, dopo il fatto, vide il Menegazzi correre verso sua madre e, per via, cadergli di mano un oggetto metallico, rilucente, che non sa precisare meglio.

Dopo una strenua, brillante difesa dell'avv. Daurant, la Corte assolve il Menegazzi e, perchè suddito estero, lo rimette alla Polizia, che lo richiede.

★

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Maffei e Rismondo; P. M. Minio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARII.

Una risposta. I giornali tedeschi recano un sunto della risposta che il rettor magnifico dell'Università di Innsbruck avrebbe data alla deputazione degli studenti italiani andata a presentargli il noto memoriale circa la bilinguità della formula di solenne inaugurazione dell'anno accademico. Per la nuova fase in cui, dopo l'incidente di venerdì, è entrata la questione universitaria, codesta risposta merita di esser messa in rilievo.

Il rettore dichiarò, fra altro. che la nazione tedesca nulla ha da ridire contro l'istituzione di un' Università italiana: vuole soltanto essere padrona a casa propria.

Gli studenti italiani avranno certo applaudito a queste dichiarazioni. Il prof. Pommer - così chiamasi il rettore - ha troppa autorità anche nel mondo politico tirolese perchè non assuma grande importanza l'assenso da lui manifestato a nome della nazione tedesca al postulato nostro della Università nazionale.

Vorrebbe dire che nei circoli tedeschi è andato maturandosi un radicale cambiamento di opinioni? Fino ad ora, nei Parlamenti e nelle Diete, nei comizi e nella stampa, i tedeschi furono fieri nemici della Università italiana a Trieste. Arriviamo a dire che vi erano più avversi degli slavi: questi almeno, in massima d'accordo, hanno sempre dichiarato di voler dare i loro voti all'Università italiana purchè si dia loro l'Università slava a Lubiana!

Tutto fa credere però che il prof. Pommer avrà corrisposto più all'opportunità del momento che all'opinione sincera dei circoli tedeschi nell'esprimere codesta opinione. Pur ieri la *N. Fr. Presse* pubblicava un lungo articolo firmato dal rettore magnifico dell'Università tedesca di Praga, il quale mette la domanda di una Università italiana in un fascio solo con le domande di sloveni, czechi, ruteni per proporre poi di respingerle tutte, compresa - almeno tacitamente - anche la nostra, della quale però, prudentemente non si occupa, là dove elenca le ragioni per cui non è lecito ai non tedeschi di chiedere lo studio superiore in lingua nazionale!

Gli italiani non hanno alcuna velleità di turbare i tedeschi in casa loro; ma non possono adattarsi ad essere per la eternità, dei minorenni sotto la tutela di altri popoli, ai quali nulla hanno da invidiare. L'unica soluzione del conflitto può essere trovato nell'appoggio che dovrebbero dare i tedeschi al nostro postulato nazionale.

Così, oltre a fare opera di giustizia, toglierebbero di mezzo una causa di attriti fra le due nazionalità, le quali - sono parole del rettore - sarebbero le uniche in Austria che potrebbero e dovrebbero procedere in amichevole accordo.

Ma per ciò è necessario che i tedeschi rispettino le nostre terre e i nostri diritti meglio di quanto abbiano fatto sinora, sia che sognassero la Germania a Trieste, sia che votassero per il Ginnasio croato di Pisino.

Solo con l'abbandono di certe velleità, solo con l'appoggio reciproco, sincero e sicuro, potrà l'incalzare di comuni avversari unire tedeschi e italiani a comune difesa.

Sono cose che da parte italiana, deputati e stampa, furono ripetute volte proclamate. Le legnate di Innsbruck non dimostrerebbero che in certi circoli tedeschi questa chiara visione dei fatti sia venuta in onore.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Benvenuta Tivoli, madre del sig. Aronne Tivoli, dal sig. Carlo D'Italia, cor. 15, dal dott. Ottorino Merli, cor. 15.

Dal sig. Adamo Riccotti, del Veloce Club Fiumano, per multa, causa infrazione del regolamento sociale, cor. 2; dal sig. X., cor. 3, mancia assegnatagli per aver rinvenuto una collana di corallo; perchè Mario ha mantenuto la promessa, cor. 1.

Una cooperativa d' industriali e commercianti. Apprendiamo che si sta fondando a Trieste una Società cooperativa fra industriali e commercianti all' ingrosso, e precisamente un Consorzio con garanzia limitata, per credito e sconti. Il nuovo sodalizio si propone di coltivare, oltre agli usuali affari di sconto e di credito, anche lo sconto di crediti aperti, corrispondendo con ciò ad un reale e sentito bisogno del nostro commercio.

Abbiamo interrogato uno degli organizzatori del Consorzio sugl' intendimenti dai quali furono mossi gli autori di questa iniziativa, ed ecco quello ch' egli ci ha detto.

„Da lungo tempo i nostri commercianti deplorano che le cambiali divengono sempre più rare, fino a costituire quasi una eccezione. I buoni compratori si rifiutano di rilasciare delle tratte per il valore delle loro compre ed in ciò vengono incoraggiati dalla ognor crescente concorrenza fra gli importatori, i quali, per offrire maggior convenienza, devono rinunciare alla riscossione con iscadenza fissa.

„In molti empori commerciali si studia il modo di migliorare queste condizioni dannose, che abbattono l' organizzazione di credito della industria e del commercio all' ingrosso. Il portafoglio diventa ovunque sempre più scarso, mentre i crediti aperti assumono proporzioni enormi ed hanno per conseguenza che una gran parte delle sostanze deve restar ferma ed infruttuosa nei libri commerciali. D' altra parte il credito personale di cui gode da noi il commerciante è così limitato, che molte volte i mezzi necessari per lo sviluppo ed anche per il regolare funzionamento delle aziende rimangono immobilizzati. Per ottenere un miglioramento radicale di questa situazione sono state create in altri empori delle associazioni di credito, le quali scontano i crediti aperti dei loro affigliati. Il semplice e facile modo di questa procedura, il fatto che il compratore non viene a sapere che il suo debito fu scontato - perchè resta immutato il suo obbligo di pagare il debito direttamente al suo creditore - hanno avuto per conseguenza un' enorme diffusione di questo nuovo modo di sconto, il quale ha dato brillanti risultati, specialmente a Vienna, ove funziona già da dieci anni, e a Praga, ove non fu istituito che due anni or sono".

Noi salutiamo quindi con piacere la fondazione di questo istituto che può arrecare un sensibile vantaggio al nostro Commercio. Alla nuova Società, che ha saputo procurarsi fin d' ora l' appoggio di una ragguardevole Banca, hanno già aderito molte delle principali ditte della piazza, sicchè non è a dubitarsi ch' essa potrà inaugurare al più presto la sua proficua attività.

Essa si chiamerà „Concordia", Società triestina di credito e sconto, consorzio con garanzia limitata. Del progetto di statuto riportiamo alcuni brani, che ne chiariscono perfettamente i mezzi e gli scopi.

La società si propone di procurare ai soci dei fondi contanti, sulla base di credito comune; di ricevere dei denari in conto corrente ed in altro modo, e di procurare l' incasso di rimesse e crediti aperti.

Si accorderanno crediti scontando cambiali, rimesse e crediti aperti: sopra warrants, merci, oggetti immobili, carte di valore ed altri pegni, e verso debitoriali. Credito massimo per singoli soci fino alla concorrenza di cor. 100.000. Ogni socio deve possedere in quote di partecipazione almeno il 10 p. c. del credito accordato.

Nessun direttore può prender parte ad una seduta nella quale si tratti o deliberi sopra affari inerenti alla sua ditta, ad uno dei suoi soci o ad uno dei suoi concorrenti in commercio.

I membri della direzione non possono usufruire del credito consorziale durante l'epoca delle loro funzioni.

Le quote di partecipazione saranno di corone 500 ciascuna; ogni socio dovrà possederne almeno una interamente versata. Altre quote, in numero illimitato, possono acquietarsi verso pagamento rateale di almeno cor. 100 annue per ogni quota.

La *buona entrata* è di cor. 10 per ogni quota, a favore del fondo di riserva. La garanzia, a sensi delle leggi, è nel triplo ammontare delle quote di partecipazione.

Conferenza. Iersera, al Circolo di studi sociali, il prof. Soldi parlò della crisi del socialismo: crisi dottrinale e di tattica. Nella dottrina, accenna ai dibattiti provocati dal Bernstein; dibattiti - dice - che non furono inutili poichè dimostrarono che la teoria deve via via correggersi secondo le progressive constatazioni della scienza. Ricordale crisi, un tempo periodiche, cui il proletariato andava incontro ogni qualvolta la pletora della produzione provocava un ribasso improvviso nei salari; queste crisi - dice - fecero sorgere la teoria catastrofica per la quale si riteneva che la massa operaia, spinta dalla disperazione, potesse insorgere durante una crisi ed espropriare violentemente i capitalisti; il rinforzarsi delle organizzazioni operaie, rendendo più rare e meno intense le crisi, ha dimostrato invece la necessità di costituire prima gli organismi sociali e politici che dovranno condurre alla trasformazione.

L'oratore si intrattiene poi particolarmente intorno alle due tendenze manifestatesi in tutti i paesi e che si riferiscono alla tattica. La prima che concentra le sue forze nella lotta per la conquista delle riforme legislative sociali, l'altra che mira essenzialmente a trasformare l'organismo dello Stato, abbattendo il militarismo, capovolgendo il sistema tributario ecc. ecc. in modo da imprimere allo Stato non più la rotazione assegnatagli dalla borghesia, ma quella conforme agli interessi e alle finalità della classe operaia. L'oratore si professa anti-riformista; dice che il proletariato deve subordinare la propria azione alla meta finale anche a costo di rinunziare a qualche vantaggio immediato che, in definitiva, si appalesa dannoso; cita l'esempio degli operai inglesi, i quali - dice - si lasciarono sedurre dal passeggero benessere offerto loro dai capitalisti all'inizio delle imprese coloniali ed ora si sentono schiacciati dall'imperialismo che attenta alle libertà politiche, paralizza la libertà economica delle *Trades Unions* ed è giunto persino a rimettere il dazio sul grano.

Il conferenziere ricorda poi l'avvento al potere del Millerand, in Francia; dice che ormai gli stessi suoi partigiani riconoscono che l'esperimento non va ripetuto; in Italia, coloro che già misero in prima linea le riforme sociali, ora si uniscono agli anti-riformisti in una grandiosa campagna per la diminuzione delle spese militari e la riforma tributaria. Il dissidio - conclude - va del resto scomparendo; fermo il concetto della divisione del lavoro per la quale ognuno può darsi all'opera che più si attaglia al suo temperamento, occorre sopratutto che il partito socialista conservi la sua fisonomia indipendente e non perda mai di vista le finalità proprie.

L'uditorio, che gremiva la sala, applaudì calorosamente l'oratore.

Distribuzione di vestiti a bambini bisognosi. Ierlaltro nella ricorrenza di S. Giusto, patrono della città, il signor Podestà procedette alla distribuzione di vestiti a poveri allievi ed allieve meritevoli delle scuole popolari comunali, e precisamente a 9, dai frutti della fondazione „Associazione triestina di ginnastica", a 10 da quella „Legato Marco Radich", a 10 da quella „Natale Ongaro", a 4 da quella „Premi Morpurgo" e ad 8 fanciulle dalla „Fondazione di Signore triestine a pro dell'„Unione ginnastica" e dell'„istruzione popolare", inoltre vennero distribuiti 5 vestiti a bambini frequentanti il civico Giardino d'infanzia di Rena Vecchia, in conformità a quanto fu disposto dal signor Andrea Covacich.

Il signor Podestà raccomandò ai beneficati di attendere anche in avvenire con diligenza allo studio per diventare utili cittadini e procurare ai loro genitori quella soddisfazione morale che li compensi delle cure che si dànno per il loro avvenire.

Le graziali „Giubileo" del Lloyd, in concorso. E' aperto il concorso ad alcune graziali, nella somma complessiva di cor. 3752, della fondazione „Giubileo imperiale" istituita dal Lloyd, a favore di superstiti bisognosi di addetti alla Società.

Le istanze documentate dovranno essere presentate non più tardi del 15 novembre a. c. al Consiglio d'amministrazione del Lloyd.

Il pagamento delle tasse mediante le Casse di risparmio postali. La Direzione regionale di Finanza in base alle disposizioni prese di concerto col Municipio di Trieste annunzia che d' ora innanzi, tutti i pagamenti da farsi all' Esattoria civica di Trieste per imposte dirette, compresa l' addizionale comunale e l' addizionale per la Camera di Commercio e di Industria, nonchè per soldo pigioni, tasse militari, imposta speciale sulle bibite spiritose distillate e competenze d' esecuzione, possono effettuarsi, oltrecchè nei soliti modi, anche a mezzo della Cassa postale di risparmio, servendosi a tal'uopo di appositi certificati di versamento, in vendita al prezzo di cent. 7 presso tutti gli Uffici postali e nelle rivendite di tabacchi e bolli.

I pagamenti mediante la Cassa postale di risparmio possono effettuarsi in due modi, cioè: a) in contanti, consegnando ad un qualsiasi Ufficio postale, unitamente al summenzionato certificato di versamento, l' importo da pagarsi; b) mediante giro di credito, se il contribuente stesso è detentore d' un conto Check presso la Cassa postale di risparmio.

Affinchè il certificato di versamento possa venire accettato e manipolato dall' Ufficio postale, è necessario che esso sia esattamente riempiuto in ogni sua parte, come lo richiede il contesto del certificato stesso. Si dovrà aver cura specialmente di indicare con tutta esattezza, nello spazio a ciò assegnato a tergo del certificato di versamento, la specie d' imposta, tassa od altra contribuzione da pagarsi, la data ed il numero del rispettivo ordine di pagamento, od eventualmente di riferirsi al documento ufficiale su cui si basa il pagamento stesso. Il contribuente dovrà pure scrivere il proprio nome ed indirizzo sulla cartolina postale annessa al certificato di versamento, la quale gli verrà poi a suo tempo rispedita dall' Esattoria civica, munita della conferma ufficiale del pagamento effettuato.

Si osserva poi, che i detentori di Conto Check presso la Cassa postale di risparmio, per effettuare un pagamento mediante un giro di credito (Clearing) devono inviare all' Ufficio della Cassa postale di risparmio contemporaneamente al certificato di versamento, anche un Check regolarmente esteso per l' eguale importo.

All' atto del versamento il contribuente riceve dall' Ufficio postale il certificato di ricevuta munito della conferma dell'Ufficio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maddalena Zencovich, dai signori Ilario Basca e sorella, signora Rosa ved. Machlig, cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dal sig. Rodolfo Demai cor. 10, dal sig. Attilio Vascotto, cor. 10, a favore della Guardia medica; dalla famiglia Antonio Pasutti, cor. 10, a favore della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria della signora Lucia ved. Cucuglizza, dalla signora Anna ved. Damianovich, cor. 12, a favore del fondo per convalescenti poveri ch'escono dall'Ospedale; dalla famiglia Gilardini, corone 15, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della madre del sig. Ferdinando Braun, dal sig. Massimiliano Naschiz, cor. 15 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Maria Klietsch, dai signori dott. Salvatore Besso e consorte, cugini dell'estinta, corone 20 a favore della Società contro la tubercolosi.

Dalla signora Fanny ved. Janovitz, nella ricorrenza d'un triste anniversario, cor. 25, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospedale e cor. 25 a favore della Comunità israelitica.

Raccolte in occasione d'una visita di Fiumani, cor. 24 a favore di uno studente povero e meritevole del Ginnasio comunale.

— Per onorare la memoria della signora Benvenuta Tivoli, elargirono: al Fondo orfani e vedove della Società fra impiegati civili, il signor S. Reiss, cor 20; i colleghi del figlio Ignazio, cor. 20; un anonimo cor. 20; alla Fraternita di Misericordia il signor Davide di Elia Camerini, cor. 15.

— Per onorare la memoria della defunta signora Emilia Conti, alcuni soci del Circolo Artistico elargirono cor. 20, al fondo «Artisti poveri.»

— Alla Guardia medica pervennero dal dott. Paolo Zencovich, per onorare la memoria della sua amata madre Maddalena Zencovich nobile di Stellamare, cor. 100, per lo stesso scopo; dai direttori della Società della Poliambulanza e Guardia medica, cor. 200; dal dott. Adriano de Merlato, cor. 15 (per la Guardia ostetrica) e dal dott. Sigismondo Meth, cor. 10 per il fondo «Eugenia Tedeschi».

— Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Piazza, un anonimo elargì cor. 20 alla «Commissione israelitica di Beneficenza».

— I signori Vittorio e Silvia Forlì per onorare la memoria del signor Gustavo Fano, inviarono cor' 10 all'Infermeria Treves.

— L'elargizione delle famiglie Grubissich e Binder, per onorare la memoria della signora Madd. Zencovich, fu fatta direttamente alla Società beneficata.

Per i danneggiati dalle alluvioni in Sicilia. Al Consolato del Re d'Italia pervennero a favore dei danneggiati di Sicilia, dal sig. Saul D. Modiano, lire 100.

Circolo Artistico. L' apertura dell'Accademia per lo studio del nudo e del costume, al Circolo Artistico, seguirà domani, mercoledì.

Congressi sociali. Il gruppo locale dell'Unione dei calzolai dell'Austria, terrà una riunione sociale pubblica domani, mercoledì, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala al I. piano delle Sedi riunite, col seguente ordine del giorno:

1\. Lettura dello statuto sociale. 2. Organizzazione. 3. Eventuali.

Convegni sociali. La „soirée" di dame data dal Club corale triestino, la festa d' Ognissanti, riuscì brillantissima. Il comitato di signorine seppe mettere insieme una quantità di scherzi che diedero gaia impronta al festino. Al „cotillon" un gran pallone collocato nel mezzo della sala si sfasciò come per incanto e ne uscì una vezzosa bimba bianco-vestita, la figlia del sig. A. Zecco, che sventolò una bandiera, mentre l' orchestra Ballig intonava l' inno a S. Giusto tra fragorosi applausi. La bimba disse poi con molto garbo dei versi d' occasione. Le danze erano dirette del m.o Obressa.

Domenica lo stesso club diede la recita annunciata. Nel prologo alle *Baruffe Chiozzotte* „Goldoni a Chiozza", seguito dalla farsa „Bona informazioni", e preceduto da „In maniche di camicia" seppero distinguersi i signori Levita, Rodes, Babuderi e le signorine Mecchia, Zecco e Polacco.

Al trattenimento seguirono le danze.

*** Riuscitissima fu pure la „soirée" di dame organizzata dal „Club Lealtà", che ebbe luogo domenica in sala Mally. All' ingresso venivano distribuiti eleganti „carnets". Sonava una distinta orchestra; dirigeva le danze il m.o sig. Giulio Modugno. Alla prima quadriglia presero parte circa 80 coppie. Vi furono inoltre la posta umoristica, „cotillon", tombola ecc. La festa fu animatissima.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 474 casi di malattia; furono dichiarati guariti 462; rimangono in cura 1073. Fra questi si contano 169 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 146 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 11.633.43.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 25 ottobre al 1. novembre vennero denunciati: 12 casi di febbre tifoidea, 10 di difterite e croup, 8 di morbillo e 1 di febbre puerperale. Morirono 1 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

Tragico tentato suicidio. Lungo la strada che la ferrovia dello Stato percorre sul colle di San Giacomo, in via di Ponziana evvi un ponte costruito appositamente per lasciare il passaggio per detta via e che si eleva a circa 15 metri. Iersera, alle 10, il muratore Eugenio Orasen, passando di là vide deposti sul muro del ponte un soprabito e una giacca. Nello stesso tempo udì dei fiochi gemiti che provenivano dalla sottoposta strada che viene percorsa dai treni. Si diresse in fretta verso la via dell' Istria per chiamare soccorso, e incontrate due guardie di p. s., comunicò loro quanto era a sua conoscenza. Le guardie corsero sul luogo e videro, steso sul binario, un giovane con la testa sanguinante. Mentre una guardia rimaneva colà, l' altra corse all'ispettorato di S. Giacomo da dove si telefonò alla Guardia medica.

Recatosi subito sul luogo il dottore di turno, trovò il giovane in gravissimo stato. L' infelice aveva una mascella e la gamba destra fratturate. Dagli orecchi gli sgorgava sangue.

Al cancellista di Polizia Degiampietro e all' ispettore di p. s. Nemarnich, recatisi colà per i rilievi di legge, il disgraziato declinò con un filo di voce le proprie generali, qualificandosi per il bracciante Luigi Gamberini, di 21 anno, da Forlì, abitante al N. 7 di via di Ponziana. Disse di aver voluto finirla con la vita essendo in miseria. Perciò erasi gettato dal ponte, sperando che quand' anche non fosse rimasto morto in seguito alla caduta, lo sarebbe stato certo nel caso del passaggio di qualche treno. Poscia perdette la parola e cominciò a rantolare.

Il medico dispose perchè lo si trasportasse all' ospedale; ciò che venne eseguito con lettiga del pio Stabilimento. All' ospedale il ferito fu accolto nel decimo ripartimento, ove subito lo visitarono i dottori Stuparich, Castiglioni *jun.* e Cofler *jun.*, ma il suo stato non lascia speranza di salvezza.

Gli organi dell' autorità presero in consegna gl' indumenti dal Gamberini depositati sul ponte. In una saccoccia della giacca fu rinvenuto il suo passaporto militare, dal quale si potè vedere che egli si era qualificato esattamente.

Oggetti rinvenuti. Eugenio Iurcen, abitante in via dell'Acquedotto N. 3, depositò ieri alla Polizia una catenella apparentemente d'oro, trovata sulla via.

— Giuseppe Sullich, abitante in piazza vecchia, rinvenne sulla strada e depositò alla Polizia, un portamonete contenente tre biglietti del Monte di Pietà.

Sorvegliate i fanciulli. Giulia Turus, fanciulletta di 5 anni, figlia di Lodovico e Maria, abitanti a Cormòns, ieri mattina, giocando nella propria abitazione, cadde da una sedia e andò a battere violentemente il capo sul pavimento, in modo da restarne tramortita. Chiamato il medico, questi constatò che la poverina era in preda a commozione cerebrale; ordinò che la portassero a Trieste nell' ospedale civico dove fu accolta nella quarta divisione.

*** Ieri, nel pomeriggio, il fanciulletto Teodoro Zolia, di 4 anni e mezzo, figlio di Michele e Antonia, abitante al N. 543 di Chiadino, si era arrampicato su di un muricciuolo presso la sua abitazione, quando volendo discenderne, venne giù a rotoloni, e battendo la faccia su di quei sassi sporgenti, riportò alcune gravi ferite alla fronte ed alla guancia destra, nonchè parecchie contusioni. Fasciato alla meglio fu portato all' ospedale, dove il poverino fu accolto nel quarto ripartimento.

Incidentino in porto. Da pochi giorni, come abbiamo annunziato, anche Isola ha la sua linea quotidiana di navigazione, servita dal piroscafo „Besenghi". Ieri mattina il „Besenghi" proveniente da Isola, nel manovrare per accostarsi alla riva dei Pescatori, andò a cozzare con l'asta di prua sulla riva stessa con tale violenza che l'asta ed alcune lamiere rimasero contorte a destra.

All' urto improvviso molti passeggeri perdettero l'equilibrio andando gli uni addosso agli altri, e qualcuno riportò pure delle contusioni.

Il danno subìto dal „Besenghi" è calcolato a oltre mille corone, e per le riparazioni dovrà essere immesso in dock.

Risse e ferimenti. L' altra sera, verso le 10, in via del Torrente dinanzi alla casa N. 18, quattro giovani tedeschi vennero a diverbio con un italiano ed in breve il litigio degenerò in rissa. I quattro amici si avventarono sull'avversario e gli somministrarono una buona dose di pugni. In un attimo i contendenti furono circondati da una quantità di curiosi e poco dopo comparvero anche due guardie che s'impossessarono dei cinque rissanti e li condussero in via Tigor. Quivi furono esaminati due dei quattro tedeschi, quelli cioè che avevano menato le mani con più energia, e che si qualificarono per i calzolai Vincenzo Michl, di 24 anni e Giacomo Sgaga, di 26 anni. Essi esposero il fatto nel modo seguente: Si erano imbattuti nel giovane italiano all' angolo di via Chiozza ed uno di loro, forse prendendolo per un conoscente, lo salutò dicendogli „servus". Il giovanotto, che evidentemente non aveva compreso il saluto, ritenendosi offeso, diede uno spintone ad uno di loro e questo fu il principio della zuffa. Il maltrattato, che disse di chiamarsi Francesco Cattaruzza, di 22 anni, abitante in via del Belvedere N. 55 A, dichiarò che uno dei quattro individui lo aveva insultato e che quando egli aveva chiesto delle spiegazioni, tutti e quattro lo avevano percosso. Finì col perdonare ai suoi avversari e l' impiegato punì il Michl con 48 e lo Sgaga con 24 ore di arresto.

*** Una guardia dell'ispettorato di via Tigor ieri notte in via del Pozzo bianco si imbattè in un giovanotto sui vent'anni apparentemente operaio, tutto lordo di sangue. Interrogato, lo sconosciuto disse che poco prima un individuo lo aveva ferito al braccio sinistro. La guardia lo condusse nell'ambulatorio della Società „Igea" dove il giovanotto disse di chiamarsi Mario Rovan, di 23 anni, fabbro, abitante in via Giulia N. 51. Il medico gli riscontrò una ferita lunga ben 7 centimetri e gli prestò le cure necessarie. Poi il Rovan fu accompagnato dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor al quale raccontò il seguente fatto:

Verso le 11 e mezzo il Rovan stava per entrare nella casa N. 4 di via Punta del forno, ma mentre spingeva il portone fu avvicinato da uno sconosciuto il quale, dopo avergli dato uno spintone, gli avrebbe inferto un colpo di coltello. Il funzionario, credendo poco alle parole del Rovan, mandò a chiamare alcune inquiline della summenzionata casa e queste raccontarono che il giovanotto aveva trovato alterco con due sconosciuti, ma non seppero dire nè il perchè della rissa nè da chi il Rovan fosse stato ferito. L' impiegato prese nota di tutto e mandò a casa il ferito.

*** Come a suo tempo abbiamo narrato, la sera di martedì 28 ottobre p. p. venne accolto all'ospedale il facchino Pietro Perissini, da Cassacco, presso Udine, il quale in rissa aveva riportato una profonda ferita di punta e di taglio allo stomaco. Apprendiamo ora dai giornali di Udine che il Perissini sarebbe a sua volta il feritore di certo Gerussi. Ecco il fatto. Nella sera di domenica 26 ottobre p. p. ad Ara, un villaggio presso Udine, si teneva una sagra. Il Gerussi si recò in quel paesetto per vedere la sua fidanzata e verso sera uscì a passeggiare con la ragazza ed una zia di questa. Verso le 8 la donna fu avvicinata dal Perissini il quale le chiese se avesse potuto ricoverarlo per quella notte. La zia della ragazza rispose che non poteva soddisfarlo ed il Perissini, ritenendo forse che a consigliarla di dare quel rifiuto fosse stato il Gerussi, si avventò su di lui e gl' inferse un colpo di coltello al basso ventre. Poi se la svignò e, stando a quanto si afferma, sarebbe subito partito per Trieste.

Il Gerussi fu trasportato all'ospedale di Udine, dove si trova in gravissime condizioni.

*** Per una ferita all'addome, pure riportata in rissa, fu accompagnato all'infermeria Treves Francesco Ghero, di 23 anni, Dopo ottenute le prime cure, fu accompagnato con una vettura all' ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione.

*** Dagli organi dell' ispettorato di S. Giacomo venne arrestato l' altra sera il facchino Giovanni Kluss, di 19 anni, abitante al N. 565 di Rozzol, il quale, in rissa poco prima aveva ferito alla faccia il suo collega Antonio Pizzaner, pure abitante in Rozzol.

*** Iermattina alle 11 veniva accompagnato all' infermeria Treves Domenico Fantuzzi per la cura di una ferita alla mano riportata in rissa.

Legname sospetto. L' ispettore delle guardie Rosmann scendendo domenica mattina, all'alba, per la via Giulia vide due giovani che conducevano un carro a mano carico di tavole e, insospettitosi per il fatto che eseguivano quel trasporto così per tempo, li seguì. I due sconosciuti entrarono poco dopo nel lavoratorio del falegname Giovanni S., in via Scussa e, deposto il legname nel deposito, fecero per allontanarsi. L' ispettore, convinto che si trattasse di una speculazione disonesta, fermò i due giovani e li condusse al suo ufficio. I facchini si qualificarono l'uno per Giuseppe D., di 23 anni e l'altro per Vittorio C., di 31 anno, entrambi abitanti in via Torricelli. Essi fecero il seguente racconto.

Sabato sera, passando per la via Giulia il D. ed il C. sarebbero stati avvicinati da un signore a loro sconosciuto, elegantemente vestito, il quale li avrebbe incaricati di eseguire il trasporto del legname. Il signore li avrebbe attesi in via Galileo e quindi li avrebbe condotti nel fondo legnami della ditta Pepeu. Per ordine dello sconosciuto, i due giovanotti avrebbero posto sul carro 65 tavole e poi sarebbero stati incaricati di trasportare il legname nel deposito del S. Aggiunsero che il signore aveva aperto la porta con la chiave e che al momento di uscire, l'aveva chiusa internamente e poi aveva scavalcato il muro di cinta.

Più tardi i due arrestati furono interrogati dal cancellista Skok, il quale interrogò pure il S. Questi giurò di non entrarci affatto nella facenda e disse che avevano depositato le tavole nel suo lavoratorio a sua insaputa. A quanto sembra però le cose non sarebbero passate così. I due facchini furono condotti in via Tigor. L'autorità continua le sue ricerche.

Impresa ladresca. Ieri notte, in via delle Beccherie, una guardia trovò aperta una finestra del negozio di manifatture della ditta Antonio Bartoli e figlio, che ha il suo ingresso principale in piazza della Borsa.

Il funzionario, che nel passare poco prima non aveva notato alcunchè d'anormale, immaginò quanto era accaduto e si affrettò a far avvisare i suoi superiori, i quali, alla lor volta, mandarono a chiamare il direttore del negozio. Entrato nell' esercizio in compagnia dell' ispettore Knapfelz, il direttore constatò che i ladri si erano accontentati d' impossessarsi di quanto conteneva il cassetto della scrivania, e cioè dell' importo di 700 corone circa. Più tardi comparve sul luogo l'ufficiale di Polizia Titz, il quale fece gli ulteriori rilievi.

I ladri erano penetrati nell'atrio della casa N. 8, e, saliti fino al primo piano, avevano scavalcato una finestra delle scale prospiciente su un piccolo cortile che fa parte dei magazzini della ditta, chiuso all'altezza del primo piano da un'invetriata ricoperta da una rete metallica. I ladri, passando su questa rete, si erano recati dalla parte opposta, e, forzate le imposte di una finestra, erano penetrati nei depositi al primo piano: poi, per una scala interna, erano scesi al pianterreno, e, a quanto sembra, si erano recati direttamente nel negozio e con uno scalpello avevano forzato il cassetto della cassiera. Poi, per non dare nell' occhio alla guardia di piantone sulla piazza, erano usciti appunto dalla finestra prospettante sulla via delle Beccherie.

Velocipedastro. Ieri, alle 4 pom., Teresa Eder, d'anni 56, transitava per la via della Pietà, quando un maldestro ciclista andò col suo cavallo d'acciaio addosso alla povera donna atterrandola e travolgendola. Anche il velocipedastro cadde a terra, ma senza alcuna conseguenza, mentre la poveretta riportò parecchie contusioni ed una ferita alla coscia destra.

Trasportata alla Guardia medica, vi ottenne le cure più urgenti, dopo le quali, con una vettura, fu accompagnata alla sua abitazione in andrbelieve Gusion N. 2.

Questa sera riposo.

Filodrammatico. All'ultima recita della compagnia Reinach-Pieri il pubblico accorse in folla e la spiritosa commedia del Testoni *Quel non so che...* recitata assai bene dalla signora Reinach, dal Lotti, dalla signorina Gauthier, dal Pieri, dal Grassi, dalla signorina Severini, fu accolta ad ogni atto da fragorosi applausi e accompagnata da ilarità con-

da tre giovanotti pose il ferito nella sua vettura (le passeggere se ne erano andate) e lo trasportò qui al nostro ospedale.

Il Leschar era tutto contuso e dalle orecchie sgorgavagli sangue in gran copia. I medici gli furono subito d'attorno; il suo stato è giudicato gravissimo.

Adunanza fra bandai. In un'adunanza di bandai (principali) tenutasi ieri si decise di formare un Comitato ristretto

Furti e furterelli. Teresa Callin' abitante a Prosecco, denunciò alla Polizia, che ierlaltro nel pomeriggio, durante una sua breve assenza, un ignoto ladro era penetrato nella sua abitazione e la aveva derubata di una collana con medaglione, di un fermaglio con la scritta „Ricordo", e di un anello, tutti oggetti d'oro del complessivo valore di 142 corone.

⁂ La villica Caterina Dezorzi, dimorante a Capodistria in via Ponte maggiore N. 1072, denunciò iermattina alla Direzione di Polizia che durante la notte era stata derubata di due bottiglioni di vino che teneva depositati nel sottoscala della casa N. 4 di via Malcanton. Aggiunse che secondo lei il ladro doveva essere certo Michele F., di 50 anni, abitante in Città vecchia, il quale nella sera precedente s'aggirava con insistenza nei pressi della casa.

L'impiegato mandò subito a prendere il sospetto ladro, ma questi si protestò innocente. Visto però ch'egli aveva passata la notte fuori di casa e che non era al caso di dire dove era stato, il funzionario, in attesa di fare un po' di luce nella faccenda, lo mandò in via Tigor.

⁂ Il panattiere Giuseppe C., abitante al N. 151 di Scorcola, condusse ieri nel pomeriggio all'ispettorato di via Chiozza il noto pregiudicato Ernesto S., di 38 anni, da Trieste, e all'ispettore d'ispezione raccontò che poco prima nell'osteria N. 4 di via dei Gelsi il tizio lo aveva derubato dell'oriuolo e della catena d'oro del valore complessivo di 245 corone. Il S. si protestò innocente per cui il funzionario lo fece perquisire e, non avendolo trovato in possesso degli oggetti rubati, ordinò ad una guardia di condurlo dinanzi all'impiegato d'ispezione alla Polizia. Quivi, mentre attendeva di venire interrogato, approfittando di un momento in cui la guardia non lo osservava, se la svignò. Fu trovato poco dopo nell'osteria di via dei Gelsi e venne ricondotto alla Polizia. Il S. negò recisamente il fatto attribuitogli, ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

⁂ Augusto Gomez, arabo, abitante presso un affittaletti in via di Crosada N. 7, fu derubato iernotte di un paio di stivaloni del valore di 24 corone.

Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia.

Durante il lavoro. Giuseppe Guerra, di 13 anni, mozzo, imbarcato su di un trabaccolo chioggiotto, ieri mattina alle 11, lavorando a bordo, riportò parecchie lacerazioni alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Ieri poco dopo un'ora pom., mentre il manovale Amedeo Manenti, di 18 anni, abitante in via di Riborgo N. 27, lavorava in un edificio in costruzione, un grosso pezzo di pietra cadde dall'alto di un'armatura andando a colpire al capo il povero giovanotto che cadde tramortito grondante sangue. Fasciato alla meglio fu trasportato all'ospedale ed accolto nel quarto ripartimento. Visitatolo, quei sanitari constatarono che la lesione da lui riportata era di natura grave, e ch'egli presentava anche sintomi di commozione cerebrale.

Uno spintone. All'Infermeria Treves fu accompagnato ieri Andrea Zollia, da Cominiano, per la cura di una ferita all'occipite, che aveva riportata cadendo in seguito a uno spintone datogli da un passante che egli aveva importunato per via. Dopo ottenute le prime cure, fu accompagnato con una vettura all'Ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Percosse. Ieri mattina, alle 8, Anna Moro, di 32 anni, abitante in via della Ferriera, ricorse alla Guardia medica per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro ed un'altra al labbro superiore, che disse di aver riportate poco prima in seguito a percosse ricevute.

Il medico le prestò le cure del caso, ma la Moro si rifiutò di farsi rasare il sopracciglio ferito.

La mano altrui. L'accendifanali Nicola Sodich, di 30 anni, abitante in via Ponziana N. 26, riportò ieri per mano altrui una ferita di taglio alla tempia sinistra. Ricorse all'„Igea".

Lesioni accidentali. Il vetturino Nicolò Peterin, di 39 anni, abitante in via Media N. 28, ieri alle 3 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Domenica Turco, di 37 anni, abitante a Isola, ieri mattina alle 10, all'arrivo del piroscafo „Besenghi" da Isola, del cui incidente diciamo in altra parte, andò a battere violentemente a ridosso del parapetto, e ne riportò alcune contusioni al costato.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Luigi Frigero, di 22 anni, bracciante, abitante in via del Monte N. 4, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra. Recatosi all'ospedale, l'accolsero nella quarta divisione.

Cadute. Michele Cermel, di 42 anni, fornaio, abitante in via Manzoni N. 6, l'altra sera cadde nel fosso che fiancheggia la chiesa di Roiano e ne riportò due ferite al capo ed un ematoma all'occhio destro.

Ieri il Cermel si recò all'ospedale ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Margherita Buchler, di 40 anni, abitante in via del Boschetto N. 10, iersera verso le 7, cadendo, riportò alcune contusioni al braccio sinistro.

Recatasi alla Guardia medica, vi ottenne le cure opportune.

Nel pomeriggio di ieri, la fanciulletta di 7 anni, Gisella Ieraus, abitante in via Giuliani N. 2, si era recata al cimitero in compagnia dei genitori e di altri parenti. Ma all'uscita da quel recinto, verso le sei, inciampò e cadde in modo sì disgraziato da riportarne una frattura all'avambraccio sinistro. La poverina fu accompagnata alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Costante lettrice.* Trattato di pollicoltura del Trevisani; è un manuale Hoepli. — *Lecteur.* Otto. Grammaire allemande ed. Groos. — *Iro.* La migliore edizione tedesca dei codici austriaci è quella del Manz. — *Gl. Ta.* Il Rigutini-Bulle (ed. Tauchnitz-Hoepli) è ritenuto il miglior dizionario italiano tedesco e tedesco-italiano. — *L. L.* Non esiste una traduzione italiana del libro da lei citato; troverà molti trattati italiani di meccanica razionale ed applicata. — *N. N.* Non si conosce alcun rimedio serio contro la canizie. — *M. B.* Il... lavarsi non è mai dannoso nè pericoloso. — *Artista.* In questa rubrica non diamo indirizzi. — *Jolanda.* «Fra due guanciali» è commedia adatta anche per signorine. — *Lettore.* L'apostrofo, dopo l'articolo indeterminativo *un*, si mette soltanto davanti al femminile. Esempio: *un infelice* - *un'infelice*; nel primo caso l'infelice è maschile; nel secondo, è femminile. — *Studioso.* Sul corso di tedesco, alla Scuola serale, veda il «Piccolo» di venerdì. Per l'inscrizione, ogni sera, dalle 7.30 alle 8.30, fino al 10 corr. nella sede della Scuola, via S. Maurizio, 14. — *D.* Non ci sono vocaboli dialettali che corrispondano a quelli di lingua *aia* e *siepe*. Per quest'ultima però i ragazzi sogliono usare il vocabolo *macia*. — *Bionda.* La *truccatura* da mora africana si fa col cioccolatte, di solito. Si può fare anche col nero-fumo ma, allora, la *struccatura* (cioè il toglimento della truccatra) riesce difficilissimo.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 10°.8, ore 2 pom. 15.— C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.8. — Oggi: Alta marea 0.24 e 10.53 ant. — Bassa marea 4.52 ant., 4.54 pom.

Ogni giorno una. In società:

Lui. — Che tempaccio umido, eh?

Lei. — Io me ne risento poco.

Lui. — E' perchè?

Lei. — Perchè voi venite a *seccarmi* tutte le sere.

TEATRI.

Verdi. Nel *Durand-Durand*, recitato nel suo complesso con una certa lentezza e dinanzi a una platea troppo poco illuminata, Claudio Leigheb trovò sprazzi efficacissimi della sua nota comicità. Il pubblico iersera non era accorso molto numeroso; cosa assai facilmente prevedibile data la scelta dello spettacolo dopo una serata pressochè dello stesso genere. E' un caso assolutamente nuovo negli annali delle stagioni di prosa a questo teatro che si facciano riposare la prima attrice e il prim'attore per due sere consecutive. La compagnia ha una giovane prima attrice cui al pubblico interessa di udire e di giudicare - e nell'attuale scarsezza di nuove prime attrici che sorgano ad affermarsi, non è privo di importanza che la si faccia recitare di frequente, affinchè, se in lei c'è un temperamento d'artista, se c'è dell'originalità, della personalità, del talento, queste doti possano aver campo di farsi valere. Perciò a noi sembra che la compagnia Leigheb-Tovagliari, com'essa oggi è costituita, vale a dire non su basi di compagnia esclusivamente comica, ma bensì di compagnia comica e drammatica, dovrebbe offrirci un repertorio alternato, per modo che anche gli elementi drammatici potessero aver occasione di farsi conoscere dal pubblico.

Questa sera infatti riudremo la signorina Franchini, la quale si presenterà nella *Figlia di Jefte* del Cavallotti e nella *Moglie ideale*, la bellissima commedia di Marco Praga. Ma per domani vediamo annunciato il *Fu Toupinel*. La terza *pochade* in cinque recite. Sarà anche il terzo riposo della prima attrice?

Giovedì avremo l'interessante novità di Alfredo Testoni: *Fra due guanciali*, già applaudita con calore in varie città del regno vicino.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 si dà la penultima rappresentazione della *Bohème*. Prossimamente: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Fenice. Pubblico discretamente numeroso nelle gradinate e nella galleria, scarso nella platea, assisteva ieri alla rappresentazione dei *Granatieri*. Del resto crediamo che dopo il *tour de force* sostenuto dagli artisti durante le due feste non sarebbe stato male dar loro una serata di riposo.

Oggi si ritorna al *Giroflè-Giroflà*.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Leigheb-Tovagliari - (ore 8¼, pari 4) - «La figlia di Jefte», in 1 atto - «La moglie ideale», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI - Stagione d'opera. (ore 8 B) - «La Bohème», in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 8) - «Giroflè Giroflà», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi „Sultan" da Spizza e scali con 48 pass.; i pir. a.u. „Sebenico" da Metcovich e scali, „Tisza" da Valenza con 8 pass.; il pir. ellen. „Thraki" da Trebisonda e Corfù con 29 pass.; il pir. ital. „Bari" da Salahora e scali con 9 pass.; il pir. ottom. „Massalia" da Trebisonda con 34 pass.; e lo scooner ital. „Giovanni" da Ravenna.

⁂ Partì il lloydiano „Imperator" per Bombay; e il pir. a.u. „Petka" per Cattaro.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Anna" arrivò a Portsaid il 2 da dove, rifornitosi di carbone, proseguì per Marsiglia, „Lucia" partito il 30 p. da Samarang per Kobe, „Abbazia" sotto carico a Trieste per Chester, „Alberta" proseguì il 22 p. da Gibilterra per Sydney C. B. Nuova York e Filadelfia, „Aquileia" proseguì il 31 p. da Nuova York per Chester, „Auguste", di partenza da Gravosa per Trieste, „Emilia" proseguì il 16 p. da Filadelfia per Venezia e Trieste, „Betty" sotto carico a Venezia, „Federica" sotto carico a Fiume per Nuova York e Boston, „Gottfried Schenker" proseguì il 31 da Madera per Trieste, „Hermine" atteso il 7 a Barcellona, „Jenny" sotto carico a Tampa per Venezia e Trieste via Galveston, „Lacroma" partito il 30 p. da Nuova Orleans per Marsiglia e Trieste, „Lodovica" partito il 19 p. da Galveston per Genova e Trieste, „Margherita" sotto scarico a Charleston, caricherà a Savannah per Barcellona e Trieste, „Maria" passò il 29 Gibilterra per Nuova York e Baltimora, „Marianne" partito il 19 p. da Amburgo per Nuova York, caricherà poi a Nuova Orleans per Trieste, „Teresa" partito il 30 p. da Amburgo per Charleston, caricherà poi a Savannah per Barcellona e Trieste, „Urania" partì il 31 da Genova per Nicolajeff, „Anna Goich" partì il 1. da Barry per Galatz, „Istok" il 31 da Cardiff per Nuova York, „Gradac" il 31 da Shields per Trieste, „Zora" il 28 da Middlesborough per Filadelfia, „Indeficienter" partì il 31 da Tegal (Giava) per Hongkong, „Florida" arrivò il 31 ad Anversa da Sulinà.

Lloydiani. „Styria" partì il 1. da Costantinopoli per Trieste, „Cleopatra" il 1. da Alessandria per Trieste, „Imperatrix" partì il 1. da Bombay per Aden e Trieste.

Noleggi. *Piroscafi.* „Oceano" da Calcutta per Trieste e Fiume a 21. 3 caricazione pronta, „Beatrice" pure da Calcutta per Madras a Rs 3 ¼, „Westburn" di 4800 tonn. da Sulinà per Antwerp a s. 8.3; „North Briton" da Seriphos per Newport a 7 s. 9 d, „Westow" dalla Sicilia con zolfo per Portland Maine e Nuova York a 11 s. da Bilbao 4 vapori per Swansea, Cardiff Middlesbro e Workington a 4. 4 1/2; 4.3; 5; e 6.9; „Aika" e „Clan" da Calcutta per Dundee a 20 s. e 21.3. „Flambro" da Egasteria per Maryport" a 8 s. 9 d.;

Velieri. „Nebo" da Antwerp per la Baia di Delagoa a 19 s.; „Ben Lee" da Amburgo per Puget Sound a 15 s. 6 d. opzione per S. Francisco, „Moy" da Nuova York per Calcutta a 10 c.; „Roanoke" da Nuova York per Sciangai a 17 1/2; „Union" da Ship Island per Santos a 13 sterline.

3 novembre.

Da CAPODISTRIA.

Elargizione. In omaggio alla memoria della compianta Maddalena de Zencovich, i signori Lena e dott. Luigi Longo elargirono in luogo di una ghirlanda cor. 20 all'Asilo di carità per l'Infanzia.

Movimento festaiuolo. Ieri e oggi lo splendido tempo ha occasionato una straordinaria animazione: vapori e treni arrivavano e partivano zeppi di gente e largamente ne approfittò la cittadinanza per recarsi costà a teatro con la gita notturna e per le escursioni nelle vicine stazioni ferroviarie.

Alla stazione d'Isola oggi nel pomeriggio i soli tre carrozzoni del treno, già a mezzo occupati, non bastarono ad allogare i nostri gitanti, e non fu poca la ressa nel salire, come poi per la maggior parte dei nuovi venuti il disagio di viaggiar pigiati e in piedi fino a Semedella.

Non ci vorrebbe molto acume alla Direzione dell'esercizio ferroviario per non farsi cogliere alla sprovvista dal bel tempo, e risparmiarsi i giusti reclami del pubblico.

La necropoli di San Canziano tutta adorna di fiori e seminata fittamente di lumi, che ne disegnavano il radioso riquadro nel buio della notte, richiamava in questi giorni una folla di gente al pietoso pellegrinaggio.

La bella chiesuola sull'alto della collina - come da troppo tempo - è tuttora chiusa, ma alcuni saggi alle sue fondamenta fanno sperare ne sia prossimo il ristauro. Non è infatti nè opportuna, nè conveniente - per quanto giustificata dalla necessità - la cappella provvisoria nella cella mortuaria, dove almeno per l'occasione non dovevano rimarcarsi dei piccoli guasti agl'intonachi.

Da POLA.

Liceo femminile provinciale. Oggi si tennero gli esami di italiano e di religione, che ebbero esito soddisfacente. Domani le quaranta allieve inscritte al primo corso verranno esaminate nelle altre materie. Per domani è atteso a Pola il comm. Campitelli, capitano provinciale, che assisterà alla solenne apertura del del Liceo.

Pro Lega nazionale venne elargita una corona dal signor Nicolò Ive, per un oggetto trovato.

Conferenza Guidantoni. Prossimamente avrà luogo a Pola una conferenza della signora Guidantoni.

Politeama Ciscutti. Ferruccio Benini furoreggia al Politeama. Iersera e l'altra sera due teatroni. Stasera si dà l'attesa novità di Renato Simoni „La vedova".

Grave ferimento. Ieri notte veniva portato all'osdedale civico, con una grave ferita di punta e di taglio alla schiena, tal giorgio Bellassich fu Giov., da Bogliuno, facchino all'arsenale, abitante al N. 1 di via Rossandra. Era stato raccolto sulla via, sanguinante.

Narrò che trovandosi in un'osteria del Monte Castagner, intese al di fuori una confusione; uscì, e un marinaio a lui sconosciuto gli inferse con un coltello la ferita succennata. Il Bellassich non seppe dire altro nè dare maggiori ragguagli sul suo feritore.

Da ROVIGNO.

Per le Assise. Oggi vennero estratti i giurati per la prossima sessione di Assise che incomincierà il 17 corrente. Quali giurati principali vennero estratti i signori: Alzich Antonio Michele *(Pola)*, Becich de conte dott. Guido *(Parenzo)*, Benussi Giorgio di Domenico *(Pola)*, Bernardis Paolo di Antonio *(Pola)*, Bradamante Marquardo fu Francesco *(Parenzo)*, Bunder Antonio fu Matteo *(Dignano)*, Busettich Giacomo fu Giuseppe *(Bogliuno)*, Calcina Matteo fu Giovanni *(Grisignana)*, Caluzzi Giovanni fu Niccolò *(Parenzo)*, Camus Leandro fu Niccolò *(Pisino)*, Cuzzi Giovanni *(Pola)*, Danelon Angelo fu Francesco *(Parenzo)*, Declich Fausto di Cesare *(Visignano)*, De paugher-Manzini Giulio fu Vincenzo *(Albona)*, Depicolzuane Giovanni fu Natale *(Veglia)*, Depiera Antonio fu Giuseppe *(Antignana)*, Fachinetti de Giovanni *(Visinada)*, Feretich Antonio di Giovanni *(Verbenico)*, Flego Francesco fu Sebastiano *(Pocekay-Pinguente)*, Ghersa Antonio fu

COMUNICATI[*]

Ben altro ci vorrebbe per esternare la nostra perenne gratitudine al dott. NAPOLEONE MORPURGO, che seppe strappare da sicura morte la diletta nostra figlia, colpita da febbre e ricaduta tifoidiale con complicazione d'una pleurite, alchè ogni speranza era svanita.

Ma a Lui dobbiamo indubbiamente la di lei ricuperata salute e su ciò ci sia concesso un modesto ma pubblico ringraziamento al fautore di novella esistenza.

Famiglia Polacco.

[*] La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

---

fluente in Bulgaria, e che sembra aver riacquistato anche in Rumenia il terreno perduto. E forse non a caso al convegno di Plevna fa riscontro la mancata solennità al viaggio di re Giorgio di Grecia a Vienna; si era detto che quest'anno ad accentuare l'«entente», che sotto gli auspici austro-ungarici ha legato la Rumenia con la Grecia, al passaggio annuale di re Giorgio per Vienna, si sarebbe dato particolare carattere politico; il re, anzichè scendere all'albergo, sarebbe stato ospite della «Hofburg»; invece all'ultimo momento non se ne fece nulla; tutto avvenne come gli anni scorsi.

... di spirito. Srivetemi spesso, non vi farò aspettare le mie risposte.

— Grazie, dottore... So che posso contar su voi.... La fiducia che m'ispirate è illimitata.

— Ho la coscienza di meritarla, mio caro ragazzo.

— A rivederci, mamma.

E Renato uscì, dopo aver gettato a Giacomo un ultimo sguardo che significava chiaramente:

— A stasera, non dimenticate.

Quando la porta si fu chiusa, la signora Labarre, mormorò:

... Giacomo si alzò.

— Mi lasciate già? - domandò la signora Labarre.

— Sì; ho delle visite da fare e vi abbisogna il tempo per scrivere al vostro notaio a Tours. Lettera e danaro debbono partire assieme ed entro oggi. Pensateci.

— Non perderò un minuto. Quando vi rivedrò?

— Quando vorrete.

— Lo vorrei sempre.

— Vi piacerebbe di passare una giornata in campagna con me?

... zo leggiero, dirò così, perchè ceneremo... Passerete una bella notte, e saremo pronti, l'indomani, per veder sorgere l'aurora e goder della magnifica vista della campagna!

— Sarà delizioso! Che magnifica idea che avete avuto!

— Sono felice che vi piaccia.

— Mi entusiasma!... Quando torneremo?

— Domenica sera... E' indispensabile che io sia a Parigi lunedì mattina... Siamo dunque perfettamente d'accordo?

— Finalmente! eccomi liberata da Renato, e, quando anche non sposassi il dottore, sarò ricca un giorno, se il testamento del conte de Thonnerieux si ritrova.

Frattanto Giacomo Lagarde tornava nel palazzo della via Miromesnil.

Era felicissimo del risultato che aveva ottenuto, ma imbarazzatissimo quando pensava all'appuntamento dato al seminarista.

Quell'appuntamento gli causava una certa inquietudine.

— ... vado a vederla.

Giacomo si recò all'appartamento dell'orfana.

La fanciulla, un po' più pallida del solito, leggeva, stesa in una poltrona. Essa indossava un accappatoio di lana bianca che non disegnava punto la sua persona, ma che permetteva d'indovinarne le forme graziose.

La sua ammirabile capigliatura, di un biondo spiga matura, era rialzata negligentemente sulla sua testa fine.

(Continua).

Giovanni Matteo (*Montona*), Gheresettich Angelo di Antonio (*Caroiba-Montona*) Giurgovaz Francesco Costanzo di Luigi (*Orsera*), Gobbo Giuseppe fu Domenico Rabaz (*Albona*), Laurencich Giuseppe fu Giuseppe (*Grisignana*), Marchesi Pietro fu Alberto (*Dignano*), Marottj Vittorio (*Marzana-Dignano*), Percich Matteo di Domenico (*Pisino*), Rigo Giovanni fu Antonio (*Pinguente*), Soccolich Giovanni fu Giovanni (*Neresine-Ossero*), Vratovich Gregorio fu Andrea (*Pola*), Wagner Antonio di Ignazio (*Pola*), Zanelli Giovanni fu Pietro (*Draguccio Pinguente*), Zaro Pietro (*Pola*), Zorovich Domenico A. (*Neresine-Ossero*), Zuclich Giovanni fu Giovanni (*Neresine-Ossero*), Zustovich Domenico (*Albona*).

Quali *giurati supplenti* furono estratti: Basilisco Nicolò fu Pietro, Benussi Gregorio fu Andrea, Brunetti Pietro fu Giovanni, Budicin Nicolò fu Domenico, Locatelli Luigi fu Terenzio, Rismondo Matteo fu Domenico, Rocco Angelo fu Domenico, Rocco Nicolò fu Antonio, Signori Natale di Domenico, tutti di Rovigno.

Le cause finora fissate sono le seguenti:

17 corr. accusata Caterina Gherdina; crimine d'infanticidio. Pres. cons. aulico dott. Tusar, difensore avv. dott. Ghira;

18 corr. accusato Giuseppe Udovicich; crimine di grave lesione corporale. Pres. cons. de Kümmerlin, difensore dott. Depiera.

19 corr., accusato Simone Devescovi, crimine di grave lesione corporale. Pres. cons. dott. Tusar, difensore dott. Rismondo.

20 corr., accusato Bruno Brun; crimine di uccisione e grave lesione corporale. Pres. cons. dott. Devescovi, difensore dott. Bartoli.

22 corr., accusato Matteo Lubich di Buie, crimine di complicità nella falsificazione di monete. Pres. cons. de Kümmerlin, difensore dott. Bartoli.

24 corr., accusato Lajos Domokos, delitto di offese all'onore. Pres. cons. dott. Devescovi, difensore dott. Davanzo.

Verranno inoltre pertrattate altre tre o quattro cause da fissarsi.

Da PARENZO.

Cose postali. Ancora nell'anno 1899 la Giunta provinciale, considerata l'importanza della città di Parenzo quale sede degli uffici autonomi della provincia dell'Ordinariato vescovile, dell'i. r. Capitanato distrettuale, dell'i. r. Giudizio, dell'Ufficio delle imposte e di altri dicasteri, tenuto conto dello sviluppo ognor crescente della città e del fatto che in altri luoghi di non maggiore importanza i rispettivi uffici postali furono assunti in regia dallo Stato a piena soddisfazione del pubblico, si rivolgeva al Ministero chiedendo che venisse istituito ed aperto quanto prima anche qui regolare ufficio dello Stato, come a Pola, Capodistria, Rovigno, Pirano e Pisino.

Questa ben giustificata domanda non venne presa in considerazione e il rifiuto si motivò col dire che quell'epoca il nostro ufficio postale non aveva ancora tale gestione da render necessario il chiesto provvedimento.

A provare come tale asserzione fosse già a quell'epoca priva di fondamento, basterebbe scontrare cifre; ora poi, senza paura di essere smentiti, si può dire che difficilmente gli altri uffici postali della provincia, ad eccezione di Pola, hanno un tale giro annuo di denaro da superare il nostro, poichè basterebbe il solo giro in denaro ed effetti dell'Istituto di credito per superare il movimento degli altri uffici della provincia che da più anni sono in regia dello Stato.

Il Governo non dovrebbe quindi tardare ad istituire anche qui regolare ufficio postale dello Stato, tanto più poi che come stanno le cose, è un affar serio.

Da FIUME.

Commemorazione di Niccolò Tommaseo. Domani sera, per cura del nostro „Circolo letterario", il prof. Francesco Sirola commemorerà il grande Dalmata alla Società Filarmonico-drammatica.

Società di lavoratori. Ieri si tenne un comizio operaio in cui si nominò un comitato per la fondazione di una organizzazione socialista di lavoratori. Nel comizio si parlò della crisi del lavoro che si prolunga da molto tempo a Fiume, e si affermò la necessità di istruire e trarre dal vizio le masse operaie.

Sciarada

Se *primiero* con *secondo*
Ad unire riuscirai,
E una nota musicale
Come *terzo* aggiungerai:
Sarà facile trovare
Come spiegasi l'*intiero*
Che di regola si sta
Infra il terzo ed il primiero.
C. T.

Spiegazione del giuoco precedente:
ANCO—RE

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 3. Novembre
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 673.—, Staatsbahn 703.—, Alpine 361.— La borsa di Berlino chiude debole: Credit 212.50 (213.10), Disconto 188.40 (188.40), Italiana 103.25 (103.40). — Milano segna la chiusa: Cambio 99.97½ (100.02—), Rendita 103.46 (103.47), Meridionali 659.50 (652.—). Mediterranee 431.— (428.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 103.15, poi sino —.—, Chiusa Francese 100.— (99.75), Italiana 103.35 (103.15), Spagnuola 87.45 (86.55), Banche Ottomane 590.— (592.—), Rio Tinto 1094 (1080), Lotti turchi 123.— (122.25).

Qui Rendita Italiana da 101.50 a 101.90, Credit da 672.— a 675.—.

Listino. Napol. da 19.08— a 19.09— Zecch. 11.28 a 11.34. Lire sterline 23.89 a 23.93, Londra 239.15 a 239.70, Francia 95.10 a 95.35, Italia 95.10 a 95.40, Banconote Italiane 95.10 a 95.40, Germania 116.80 a 117.10, Banconote germaniche 116.80 a 117.10. Rend. austr. carta 100.80 a 101.10 Rendita ungherese in Corone da 97.40 a 97.75 Credit 672.— a 674.50, Italiana 101.40 a 101.80, Staatsbahn 702.— a 704.—, Lombarde 74.50 a 76.50. Lotti turchi 114.50 a 115.50.

Parigi 3. Chiusa. Rendita francese 3% 100.— Rendita Italiana 5% 103.35, Rendita spagnuola esterna 87.45, Azioni Banca ottomana 590.—.

Parigi 3. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 100.—, Rendita turca nuova 28.35, Cambio Londra 251.25, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.60, Rendita ungherese in oro 4% 103.60 Länderbank —.—, Lotti turchi 123.—, Banca di Parigi 1078, Azioni Meridionali italiane 660.—, Rio Tinto 1094. fermo

Londra 3. (Cambi Chiusa). Consolidati 93¾, Lombardi 4—, Argento 23¼, Rendita spagnuola 86⅞, Italiana 102½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3½, Introiti della Banca —. calmo

Francoforte 3. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 212.50, Ferrate dello stato —.— Lombarde —.—. fermo

Caffè. *Amburgo* 3. (Chiusa). Santos good average per decem. 30.—, per marzo 30.75, per maggio 31.25, per settem. 32.—. calmo

Amburgo 3. Rio ordinario loco 28—30, reale loco 31—32, buono loco 33—37.

Havre 3. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 36.25, per marzo a fr. 37.—

Nuova York 3. Apertura. Rio per consegne future, sost. 5 in ribasso, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 3. — Mercato calmo. Tendera in Dochets —.—, Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 4⁴⁴/₁₀₀, Novembre-Decembre 4⁴⁰/₁₀₀, Dec.-Genn. 4³⁹/₁₀₀, Gennaio-Febbraio 4³⁷/₁₀₀, Febbraio-Marzo 4³⁶/₁₀₀, Marzo-Aprile 4³⁶/₁₀₀, Aprile-Maggio 4.³⁶/₁₀₀, Magg-Giugno 4³⁶/₁₀₀, Giugno-Luglio —.—

Cereali. *Londra* 3. Frumento future Mar. kel mese corr. —.—, dicem. 6.1¼, marzo 6.2¾ Formentone mese corr. —.—, dicembre 4.0—, Febbraio 4.2¼.

Metalli. *Londra* 3. Stagno Straits. Apert. 120.⅞, Chiusa 118½. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 52³/₁₆, p. 3 mesi 52⁵/₁₆.

Petrolio. *Anversa* 3. Loco 19.—. fermo

Olio. *Parigi* 3. Ravizzone per mese corr. 56.50, per decem. 56.50, gennaio-aprile 56.75, maggio-agosto 56.50. staz.o

Segala. *Parigi* 3. Mese corrente 16.20 per per decem. 16.20, gennaio-aprile 16.25, marzo giugno 16.25. calma

Frumento. *Parigi* 3. Mese corrente 21.65, decem. 21.35, gennaio-aprile 21.10, marzo-giugno 21.25. calmo

Farina. *Parigi* 3. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 32.75, decem. 29.55, gennaio-aprile 28.10, marzo-giugno 28.25. calma

Spirito. *Parigi* 3. Per mese corrente 36.50, decem. 36.75, genn.-aprile 37.25, maggio-agosto 38.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 3. Greggio 88° uso nuovo 20.25-21.— staz.o, bianco per mese corrente 24.37½, genn.-aprile 25.25— fermo, marzo-giugno 25.75—, maggio-agosto 26.25—, Italinato 95 — a 95½.

Amburgo 3. (Chiusa). Per novem. 14.95, per decem. 15.05, gennaio 15.25, marzo —.—, per maggio 15.75 agosto 16.75. calmo

Londra 3. Java a sc. 8.6 Rappe greggio asce 11. 1½ fiacco

Stampato coi torchi dello Stabilimento Editoriale del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola (tassa minima 40 centesimi). — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

---

†

Il figlio **cav. Remigio de Trigari** e la figlia **Emma de Trigari ved. Ivanics** - anche a nome dei loro congiunti - dànno il triste annuncio del decesso, avvenuto addì 30 ottobre a. c. in seguito a breve malattia, del loro amatissimo padre

NICOLÒ cavaliere de TRIGARI

Commendatore dell'ordine imperiale di Francesco Giuseppe I., Cavaliere dell'ordine imperiale della Corona di ferro di III classe, Commendatore dell'ordine pontificio di San Silvestro, già podestà di Zara, già vice-presidente e ora deputato alla Dieta dalmata ecc. ecc.

e partecipano che le funebri esequie ebbero luogo domenica 2 novembre alle ore 10 antimeridiane.

ZARA, 3 Novembre 1902.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Questa sera riposo.

Filodrammatico. All'ultima recita della compagnia Reinach-Pieri il pubblico accorse in folla e la spiritosa commedia del Testoni *Quel non so che...* recitata assai bene dalla signora Reinach, dal Lotti, dalla signorina Gauthier, dal Pieri, dal Grassi, dalla signorina Beverini, fu accolta ad ogni atto da fragorosi applausi e accompagnata da ilarità con-

da tre giovanotti pose il ferito nella sua vettura (le passeggere se ne erano andate) e lo trasportò qui al nostro ospedale.

Il Leschar era tutto contuso e dalle orecchie sgorgavagli sangue in gran copia. I medici gli furono subito d'attorno; il suo stato è giudicato gravissimo.

Adunanza fra bandai. In un'adunanza di bandai (principali) tenutasi ieri si decise di formare un Comitato ristretto